TIMIȘOARA È UN CROCEVIA DI CULTURE

Multietnica e pluriconfessionale, la città della Romania è tra le Capitali Europee della Cultura 2023. Andiamo alla scoperta della sua cultura, originata dall'incontro di Oriente e Occidente

NICCOLÒ LUCARELLI

Capoluogo del Banato, a stretto contatto con l'Ungheria e la Serbia e dominio asburgico fino al 1918, Timișoara è ancora oggi una vivace città multiculturale che conserva numerose tracce del passato.
Sorge al centro di una ricca pianura che ne fa uno dei centri più importanti del Paese in fatto di produzione agricola, ma ciò non ha impedito lo sviluppo del comparto industriale – in particolare nei settori tessile, chimico, meccanico e metallurgico – e il consolidamento, negli ultimi anni, della presenza di numerosi imprenditori italiani.
Già insediamento dei Daci prima e dei Romani poi, conobbe un primo importante sviluppo nel Trecento, sotto **Carlo Roberto d'Angiò** che vi costruì un palazzo e la elevò a seconda capitale del Regno. La dominazione ungherese ebbe termine nel 1552, quando la città e l'intera regione del Banato furono conquistate dalle armate ottomane del pascià Sokollu Mehmed; nacque così l'*eyalet* di Timișoara, di cui la città divenne la capitale. Delle vestigia orientali, però, non resta molto: l'impronta principale è ancora oggi quella tardo-barocca lasciata dagli Asburgo, sotto la cui orbita la città entrò nel 1716, a seguito della vittoriosa campagna militare di Eugenio di Savoia contro i turchi ottomani. Una strada del centro, intitolata al condottiero italiano, ancora oggi ne tramanda la memoria. Cominciò così, per Timișoara, una nuova stagione politica e culturale, nella quale l'assetto urbanistico assunse rigorosi caratteri rettangolari, mentre in età ottomana lo sviluppo edilizio era stato più "casuale". Sotto gli Asburgo, quindi, il volto architettonico della città fu conformato ai modelli europei, attraverso la costruzione di numerosi edifici in stile tardo-barocco e neoclassico (sull'esempio della capitale austriaca) che le valsero l'appellativo di "**Piccola Vienna**". Un volto riconoscibile ancora oggi, e che non manca di affascinare i visitatori.

TIMIȘOARA E I SUOI RECORD INDUSTRIALI

Quella asburgica fu anche una stagione di intenso progresso tecnico e industriale, nel corso della quale **la città fu all'avanguardia sotto diversi aspetti**: qui infatti, nel 1718, fu aperto il più antico stabilimento per la produzione di birra dell'intera Romania; ancora oggi vi si produce la Timișoreana. Nel 1760, invece, fu la prima città dell'Impero Asburgico a inaugurare un sistema di illuminazione pubblica stradale con lampioni; un impianto da record che, nel 1855, divenne anche il primo alimentato a gas, in tutto

Neuhausz Palace. Photo Silviu Nastase

l'Impero Austro-Ungarico, e nel 1884 il primo in Europa alimentato con l'energia elettrica. Poi, per dare un punto di riferimento alla sempre più numerosa comunità di lingua tedesca, nel 1771 fu fondato il *Temeswarer Nachrichten*, prima testata in lingua tedesca del sud-est europeo. A livello di contesto ungherese prima e romeno poi, Timișoara fu la prima città che nel 1881 installò la rete telefonica, nel 1897 aprì un cinema e nel 1899 si dotò di un tram elettrico. Una città industriosa, discretamente ricca e aperta al progresso tecnico e scientifico, la cui ricchezza si riverberava anche nell'architettura: con il fiorire del XX secolo, la borghesia locale eresse molti palazzi in stile **Art Nouveau** le cui facciate floreali segnano ancora oggi buona parte dell'estetica urbanistica della Città Vecchia. Stante l'influenza della non lontana Vienna, sorsero anche molti palazzi nello stile della Secessione, opera degli architetti László Székely e Jenö Klein.

UNA CITTÀ COSMOPOLITA E MULTIRELIGIOSA

Uno degli aspetti più coinvolgenti di Timișoara è il forte cosmopolitismo che la caratterizza ancora oggi: vi risiedono infatti le comunità serba, tedesca, ungherese, italiana, bulgara, macedone, ebraica; è quindi una città multiconfessionale, caratteristica che si riflette nei numerosi e differenti edifici di culto, che vale la pena visitare perché aiutano a comprendere la storia della città.
La Cattedrale cattolica, costruita in stile tardo-barocco fra il 1736 e il 1772 e dedicata a San Giorgio, sorge in **Piața Unirii**. La cripta della cattedrale accoglie i corpi dei vescovi che si sono succeduti alla guida della diocesi di Cenad dal XVIII al XX secolo; la diocesi, istituita nel 1030, fu soppressa nove secoli più tardi e assorbita da quella di Timișoara, appena creata. Nella cripta è sepolto anche il canonico italiano Carlo Tazzoli, deceduto nel 1740. Il principale tempio della comunità cristiana ortodossa è la Cattedrale metropolitana, dedicata ai Tre Santi Gerarchi (Basilio Magno, Gregorio Teologo e Giovanni Crisostomo), ed eretta fra il 1936 e il 1941 su progetto di Ioan Traianescu. Essa combina la tradizione religiosa romena con l'architettura moldava e bizantina, e le volte interne sono decorate con motivi a stelle, tipico di molti monasteri locali del XIV secolo. La **comunità serba** è presente nella Romania occidentale sin dall'Alto Medioevo, ma la chiesa ortodossa attuale, in stile tardo-barocco, risale al 1748, eretta in sostituzione di quella medievale distrutta da un incendio undici anni prima. Inizialmente ospitava funzioni religiose sia per la comunità serba sia per quella rumena, ma dal 1864, in seguito alla nascita della chiesa ortodossa autocefala di Romania, l'edificio è passato alla comunità serba. I fedeli romeni sono comunque benvenuti, in omaggio al clima di dialogo che da sempre esiste in città.

ANCHE NEGLI ASPETTI SACRI, TIMIȘOARA È UNA CITTÀ DOVE SI RESPIRA L'EUROPA CON LE SUE STORIE DI SOVRAPPOSIZIONI CULTURALI, DI MIGRAZIONI, DI VICENDE FAMILIARI SOSPESE FRA EPOCHE E TERRITORI

FABRIC, IL QUARTIERE ALTERNATIVO

L'ex fabbrica di vernici AZUR, aperta nei primi anni Ottanta ma in disuso dalla fine degli anni Novanta, accoglie oggi i primi spazi creativi della scena artistica alternativa di Timișoara. Nel 2017, infatti, dopo una ristrutturazione, l'edificio venne riconvertito ad uso pubblico, e dall'anno successivo cominciò ad accogliere i primi studi per artisti; oggi, dopo la lunga pausa imposta dalla pandemia, l'attività è ripresa e attualmente sono sei i creativi che lavorano qui: non soltanto giovani emergenti, perché fra loro c'è anche **Bogdan Rața** (lo scultore noto anche all'estero per le sue rappresentazioni distorte del corpo umano).
Qui, nel 2019 si è tenuto il primo Student Fest, nel corso del quale gli studenti della facoltà di arte esposero i loro manufatti. Interrottosi per la pandemia, si sta cercando però di organizzarne la seconda edizione. Ancora all'interno dell'ex AZUR sorge Lapsus, uno spazio indipendente fondato nel 2017 dal curatore Alex Boca e dall'artista Cătălin Bătrânu, per sostenere la ricerca interdisciplinare nell'arte contemporanea attraverso progetti personali e collettivi che coinvolgono giovani professionisti emergenti.
A fianco dell'ex fabbrica di vernici si eleva un edificio di nuova costruzione (costruito in seguito alla demolizione di un altro stabilimento industriale): qui ha sede **FABER**, un centro culturale indipendente, fondato da un gruppo di imprenditori di Timișoara nei settori dell'architettura, dell'informatica e della cultura: inaugurato nel 2020, è un incubatore per la creazione di contenuti socio-culturali, visivi, sperimentali, artistici e musicali. Il programma culturale di FABER, le cui linee principali sono la musica e il design, è curato da Martina Muzi, designer e insegnante di design, e Florin Unguraș, co-fondatore del festival TMBase. Nel 2023, anno della Capitale Europea della Cultura, FABER firma Bright Cityscapes, programma multidisciplinare il cui obiettivo è creare un laboratorio di progettazione per la città, interessato a osservare, rispondere e agire sulle urgenze contemporanee attraverso il design, l'architettura e la cultura digitale. Partendo da una ricerca situata nell'ecosistema produttivo e accademico cittadino, il programma riunisce pensatori, designer, sociologi, reti creative, università, istituzioni e aziende internazionali.
Vale però la pensa ampliare il punto di vista sul contesto del quartiere in cui sorge questo hub creativo: Fabric nacque negli anni Trenta del Settecento come sede di alcune manifatture e corporazioni artigiane di calzolai, bottai, pellicciai, fabbri e orologiai e, sin dalle origini, si è caratterizzato per un ampio **multiculturalismo**; ancora oggi è una zona della città abitata da romeni, tedeschi, serbi, macedoni, bulgari, ebrei, ancora costellata di botteghe di prossimità sia alimentari sia di merci varie, un grande mercato, una sinagoga, una chiesa ortodossa, e vecchie case in stile balcanico a due piani, sul cui cortile interno si affacciano i balconi spesso ornati di fiori.
Fabric è impreziosito dal nastro verde del fiume Bega, che lo attraversa con le sue sponde ombreggiate su cui è piacevole passeggiare, mentre intorno scorre la vita quotidiana di un quartiere colorato e operoso. Strade e piazze in cui si respira l'aria di un'Europa d'altri tempi, quell'Europa delle Nazioni che negli ultimi anni le varie crisi migratorie hanno più di una volta messo in discussione.

La Sinagoga del quartiere Fabric

LA RIVISTA ORIZZONTI CULTURALI ITALO-ROMENI

Fondata nel 2011 da **Afrodita Cionchin** nell'ambito dell'Associazione Orizzonti Culturali Italo-Romeni (che ha sede a Timișoara), l'omonima rivista promuove il dialogo interculturale, con particolare interesse verso la traduzione letteraria come opera di mediazione. La comune cultura europea e le condivise radici linguistiche latine fanno sì che Italia e Romania siano più vicine di quanto possa sembrare guardando la carta geografica; pubblicata su base mensile in edizione bilingue, la rivista getta un saldo ponte fra i due Paesi, proponendo articoli di arte, poesia, letteratura, recensioni di volumi, e seguendo da vicino anche eventi culturali importanti come il Salone del Libro di Torino o il BookFest di Bucarest. Tra le prestigiose firme della rivista, italianisti e romenisti come Bruno Mazzoni, Lorenzo Renzi, Doina Condea Derer e Geo Vasile, nonché intellettuali come Claudio Magris. Inoltre ospita il progetto di ricerca *Presenza italiana nel Banato*, curato dalla stessa Cionchin, che abbiamo intervistato.

orizzonticulturali.it

Come è nata l'idea di fondare *Orizzonti Culturali Italo-Romeni*?
L'idea è nata quando insegnavo romeno all'Università di Padova e sentivo l'esigenza di offrire uno spazio di incontro e dialogo tra gli intellettuali italiani interessati alla cultura romena e viceversa. Così nel 2011 ho fondato la rivista interculturale bilingue, tutt'oggi un unicum nel panorama editoriale sia italiano sia romeno, grazie alle due edizioni distinte (ognuna vive di vita propria) e correlate (ognuna riprende, quando è il caso, i contenuti dell'altra). L'obiettivo è realizzare contemporaneamente una doppia promozione, della cultura romena in Italia e della cultura italiana in Romania, avvalendoci di decine di collaboratori di entrambi i Paesi.

Quanto sono stretti i legami culturali fra Italia e Romania?
Sono più che mai vivaci e intensi grazie alla ricca attività di istituzioni quali l'Accademia di Romania a Roma, l'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia e l'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest, con la filiale di Cluj-Napoca. C'è poi l'attività interculturale delle cattedre di romeno in Italia e di italiano in Romania. In ambito editoriale va detto che dal 2009 la Romania partecipa ogni anno al Salone Internazionale del Libro di Torino con un proprio stand nazionale (di cui siamo media partner dal 2013), per promuovere le traduzioni della letteratura romena pubblicate in Italia. Dall'altra parte dobbiamo notare la grandissima offerta di libri italiani in traduzione romena e proprio quest'anno l'Italia è stata ospite d'onore del Salone Internazionale del Libro Bookfest di Bucarest.

Quali sono i prossimi progetti che volete sviluppare?
Insieme alla produzione editoriale mensile della rivista portiamo avanti una serie di progetti di continuo aggiornamento del database, offrendo uno strumento operativo centralizzato online, unico nel suo genere, di grande utilità sia agli addetti ai lavori sia al pubblico più largo. I progetti nello specifico sono: *Scrittori romeni tradotti in italiano:1900-2023*, *Scrittori romeni italofoni*, *Cioran in italiano*, *Scrittori italiani tradotti in romeno:1990-2023*.

Come definirebbe i rapporti fra Timișoara e la sua comunità italiana?
Si potrebbe dire che la città simbolo della Rivoluzione romena, Timișoara, è diventata il simbolo della presenza italiana in Romania. In materia di delocalizzazione si parla oramai da anni, sia in Romania sia in Italia, del fenomeno Timișoara come città italianizzata e di Timișoara come dell'ottava provincia veneta. La città ha da sempre avuto una mentalità più aperta, occidentale, grazie alla posizione geografica e alla sua lunga tradizione di multiculturalismo cosmopolita e ha quindi ben accolto la "minoranza" italiana, prevalentemente imprenditoriale, che si distingue anche per i suoi interessi culturali.

Un altro edificio religioso aiuta a capire la composizione sociale della città: la chiesa protestante di Piața Ionel Brătianu, ai margini della Città Vecchia.
Il numero dei fedeli protestanti a Timișoara aumentò considerevolmente a partire dal 1781, anno dell'editto di tolleranza di Giuseppe II d'Austria che offriva loro completa libertà di movimento e di culto nell'Impero. Tuttavia, la chiesa fu costruita soltanto nel 1839, su progetto dell'architetto **Antal Schmidt**, in stile neoclassico. La comunità protestante conta oggi circa 400 persone di etnia tedesca, ungherese, slovacca e romena; a causa di questa varietà, il servizio religioso è officiato nelle quattro lingue.
Infine, la **comunità ebraica** di Timișoara appartiene alla corrente dei Neologi, di origine ungherese e incline, sin dai tempi dell'emancipazione, all'avvicinamento della comunità alla società. Celebra ancora oggi i suoi riti nella Sinagoga Iosefin, nell'omonimo quartiere sud-occidentale della città. Nel centro storico, in Strada Mărășești, sorge un'altra sinagoga, più antica, eretta negli anni Sessanta dell'Ottocento in stile moresco. Oggi è diventata un luogo per eventi culturali, come concerti di musica classica o mostre d'arte, e i riti religiosi vi si tengono soltanto il sabato e la domenica. Ma è in programma la realizzazione di un museo della comunità ebraica del Banato. Infine, Timișoara conserva un'altra sinagoga, anch'essa non più in uso: caratterizzata dal classico stile neo-moresco, sorse nel 1899 nel quartiere Fabric, con le sue cupole e torri variopinte, è ancora oggi uno degli edifici più caratteristici e originali della città.
Anche negli aspetti sacri, Timișoara, che sorge fra il Danubio e i Balcani, è una città dove si respira l'Europa con le sue storie di sovrapposizioni culturali, di migrazioni, di vicende familiari sospese fra epoche e territori; una città dove si avverte un profondo senso d'integrazione. **Molte sono le lingue parlate in città** ed esistono ben tre teatri nazionali: uno per gli spettacoli in lingua romena, uno per quelli in lingua tedesca, e uno per quelli in lingua ungherese. Tre cartelloni che ad ogni nuova stagione arricchiscono significativamente l'offerta culturale della città.

CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Scelta, insieme a Eleusi e Veszprém come Capitale Europea della Cultura per il 2023, la città ha colto l'occasione per rilanciare ulteriormente il suo patrimonio artistico e architettonico; molti edifici storici sono stati riqualificati e ristrutturati e **il centro storico, ma non solo, risplende di nuova luce**. Il titolo di Capitale Europea della Cultura è stato sfruttato anche per attrarre fondi volti ad ammodernare le infrastrutture della contea, autostrade e ferrovie, nonché a costruire un nuovo terminal per l'aeroporto Traian Vuia, ma anche cliniche sanitarie per cure specialistiche. Sommando quindi i fondi europei per la Capitale Culturale e quelli strutturali del PNRR, Timișoara ha ricevuto circa 2 miliardi di euro, prontamente utilizzati per progetti utili al complessivo miglioramento strutturale e culturale della città. Fra le varie iniziative, anche la piantumazione di 1.100 alberi in città, fra l'autunno 2022 e il marzo 2023.
A livello più strettamente culturale è stato varato un calendario con oltre un migliaio di eventi da maggio a dicembre. Fra questi, Minitremu (Un) Learning Center (str. Coriolan Brediceanu nr. 2) mostra permanente, biblioteca pubblica, spazio di lavoro, agorà e giardino. Un laboratorio di esperienze estetiche e creative dedicato ai bambini e agli adolescenti, con mostre tematiche, incontri pubblici e dibattiti, presentazioni di piattaforme e libri, proiezioni di film, e seminari gratuiti.
Per l'occasione, è stata creata *Tree Nursery. 1.306 plants for Timișoara*, un'installazione architettonica a più piani, costituita da una struttura modulare in acciaio che ospita 1.306 piante di 306 specie diverse, tutte originarie della regione. Un appuntamento grandioso che, una volta terminato, lascerà sicuramente alla città un'eredità importante, non soltanto in termini di strutture a disposizione, ma soprattutto di mentalità

ILLYCAFFÈ: UN'ECCELLENZA ITALIANA CON RADICI NEL BANATO

A unire Timișoara all'Italia, non sono soltanto le radici culturali, ma anche il profumo del caffè. Se oggi molti imprenditori italiani hanno aperto aziende nel capoluogo del Banato, nel primo Novecento il flusso seguiva la direzione opposta; il famoso caffè Illy, marchio d'eccellenza simbolo nel mondo di italianità, in realtà trae le sue origini proprio da questo angolo di Romania. Da qui, infatti, nella seconda metà degli Anni Venti, **Ferencz Illy**, cittadino ungherese nato nel 1892 nell'allora Impero Austroungarico e già combattente della Grande Guerra nelle armate di Vienna, decise di lasciare la terra natia e di trasferirsi nella mitteleuropea Trieste, ormai divenuta italiana. Qui fondò prima la torrefazione Emax e poi, nel 1933, la Illycaffè insieme al socio Roberto Hausbrandt, a sua volta fondatore dell'omonima torrefazione storica ancora esistente. Fra le altre cose, fu la prima azienda ad offrire prodotti lavorati e confezionati in contenitori metallici, sigillati già all'interno dello stabilimento.
A Trieste il caffè era da tempo di casa, perché da quando, nel 1719, la città fu dichiarata porto franco da Carlo VI d'Austria, divenne uno dei principali sbocchi sul Mediterraneo dell'Impero Asburgico; l'importazione del caffè raggiunse subito cifre importanti, e nel 1748 fu aperta in città la prima caffetteria, per iniziativa del greco Teodoro Vetrato (o Petrato), con sede in piazza Grande (l'odierna piazza dell'Unità d'Italia). Ferencz, ormai italianizzatosi in Francesco, scomparve nel 1956, e la direzione dell'azienda fu presa dal figlio Ernesto, che la traghettò verso il Duemila. Oggi l'azienda è una realtà globale presente in 140 Paesi, ma tutto cominciò a Timișoara un secolo fa.

IL MUZEUL NAȚIONAL DE ARTA

Il Museo è stato aperto nel 2006, quando si decise di trasferire in una sede dedicata la collezione di pittura del Museo del Banato. Fu scelto l'antico Palazzo della Prefettura in Piața Unirii, oggi conosciuto come il Palazzo Barocco, costruito negli anni Trenta del Settecento secondo i canoni allora in voga nell'Impero Austro-Ungarico; un restauro eseguito dall'architetto **Jakob-Jacques Klein** fra il 1885 e il 1886, tuttavia, eliminò molti degli elementi decorativi, per adattare la facciate ai canoni del Rinascimento francese.
La collezione museale nasce dalla donazione che Ormós Zsigmond, storico dell'arte e fondatore della Società dei Musei dell'Ungheria Meridionale, fece alla città negli anni Ottanta del XIX Secolo; una collezione che comprende pitture rinascimentali italiane, pittura di genere olandese e fiamminga del XVII secolo, oltre a opere di artisti ottocenteschi del Banato, fra i quali, Anton Fialla, Nicolae Popescu e Anselm Wagner. La collezione si è poi ampliata tramite acquisti da privati o per successive donazioni. Fra le opere di artisti romeni spiccano le circa 90 tele di **Cornelius Baba** (Craiova, 1906 – Bucarest, 1997), la cui pittura angosciante evoca la lezione di El Greco e Goya, che diventa metafora per raccontare l'oppressiva Romania della dittatura.
Fanno parte della collezione anche 1.500 pezzi di arte decorativa fra mobili, ceramiche e porcellane, vetreria, orologi e tessuti, che ricostruiscono gli ambienti della borghesia locale a cavallo fra Ottocento e Novecento. Al Museo c'è spazio anche per l'arte contemporanea, con opere del Grupul 111 (il primo collettivo artistico sperimentale in Romania), Sigma 1, Petru Jecza, Victor Gaga e altri.

muzeuldeartatm.ro

4 DOMANDE AD ANDREEA FOANENE, CURATRICE DEL MUSEO

Cosa significa il Museo per Timișoara?
È la più importante istituzione artistica cittadina, conserva, restaura e promuove sei collezioni permanenti e organizza anche mostre temporanee dedicate ad artisti contemporanei. L'identità del Banato è diversa da quella di altre zone della Romania e lo si nota dalle collezioni del Museo. Timișoara si è affermata come città che ospita diverse etnie (romeni, ungheresi, tedeschi, serbi, rom, francesi, ebrei, italiani, ecc.) e come luogo in cui cultura, tecnologia e sperimentazione si sono fuse favorevolmente. Il Museo è consapevole di questi valori e comprendere l'identità culturale locale è vitale per portare i progetti espositivi e didattici a un livello superiore di ricerca, contestualizzazione, promozione e connessione con il pubblico.

Come interagisce il Museo con i visitatori?
Al di là delle collezioni e delle mostre, il museo dispone anche di un laboratorio di conservazione e restauro, unico in Romania e nel sud-est Europa, dove organizziamo progetti site-specific per un pubblico eterogeneo. Anche il deposito di arti decorative è accessibile al pubblico e comprende materiali tecnici per attività specifiche del laboratorio di digitalizzazione del Museo. Il pubblico può accedere a programmi educativi all'interno delle mostre, come visite guidate, laboratori a tema e altre attività di mediazione culturale. Nella Sala Barocca vengono organizzati eventi pubblici e privati, come convegni, presentazioni di libri, concerti, rappresentazioni teatrali, serate di premiazione, eccetera.

Quali sono i progetti per il futuro?
Prevediamo collaborazioni con musei nazionali e internazionali, per progetti nel campo della ricerca, dell'esposizione e della pedagogia museale. Vogliamo aumentare la diversità del pubblico, portare la conoscenza culturale negli spazi reali e virtuali, rafforzare l'importanza del rapporto con l'arte come bene accessibile e di qualità nella vita delle generazioni contemporanee. Vogliamo inoltre coltivare relazioni con la stampa orientata all'arte e con professionisti della cultura internazionale.

Come immagini Timișoara nei prossimi cinque anni?
Timișoara è una città in via di sviluppo sotto ogni aspetto. L'evoluzione implica accumulazione quantitativa e qualitativa. Posso solo sperare che tra cinque anni Timișoara sia una città meglio ancorata culturalmente, più consapevole del proprio valore e più sviluppata in termini di cultura.

Andreea Foanene. Photo Andrada Pecican, National Museum of Art in Timișoara

TIMIȘOARA, LE DATE CHE CONTANO

1212 (o 1266)	1307	1552	1716	1719	1781	1849	1871	1899	1919	1920	1922	1944	1960	1989	1990
Prima attestazione documentata del nome Timesvar	Timișoara viene elevata a seconda capitale del Regno d'Ungheria	La città viene conquistata dai Turchi Ottomani guidati da Ahmed Pasha	Eugenio di Savoia conquista la città e il Banato cade sotto il dominio asburgico	Timișoara è dichiarata capitale del Banato	L'Imperatore Giuseppe II dichiara Timișoara città libera reale d'Ungheria	Una rivolta ungherese per l'indipendenza viene domata dopo 107 giorni di assedio	Entra in funzione la ferrovia Timișoara-Arad	Viene introdotto in città il tram elettrico	Caduto l'Impero asburgico, la città entra a far parte della Romania	Nasce l'Università di Timișoara	Nasce il Comitato Artistico Regionale, che si batterà per l'affermazione dei valori culturali del Banato	In agosto la guarnigione nazista della città si arrende ai soldati romeni	Viene costruito l'aeroporto	Cominciano a Timișoara le proteste che porteranno alla Rivoluzione romena e alla caduta del dittatore Ceaușescu	La Proclamazione di Timișoara cerca di dare al Paese una svolta liberaldemocratica

ITINERARIO CULTURALE A TIMIȘOARA

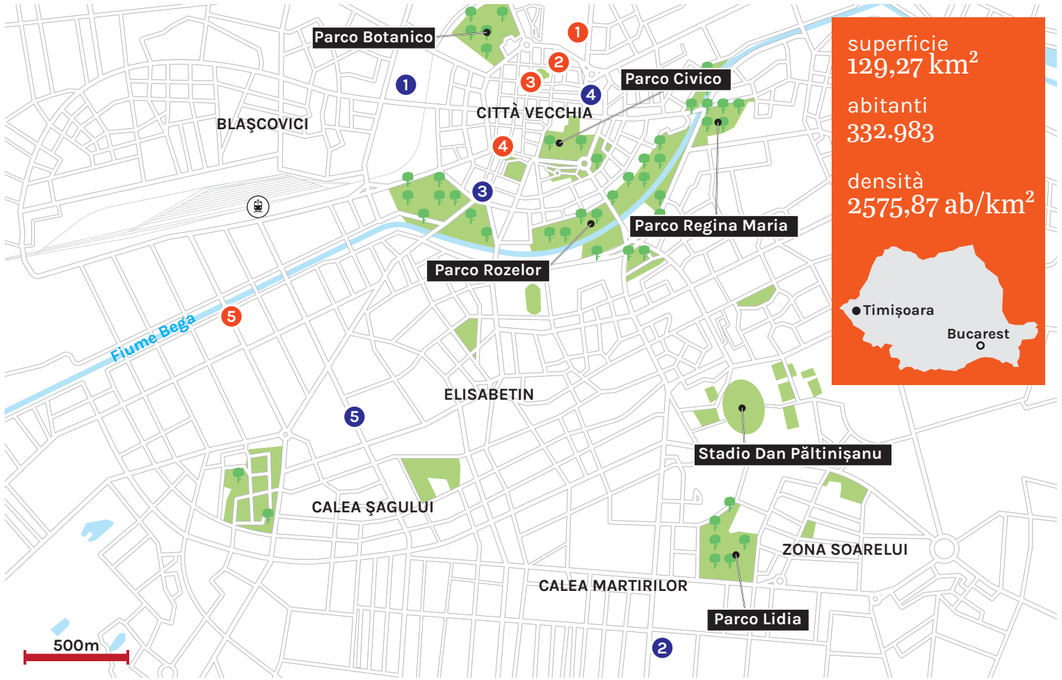
1 **Memorialul Revoluției**, è il museo dedicato ai martiri della sollevazione del dicembre '89, ma documenta in maniera approfondita i differenti volti del socialismo reale nell'Europa dell'Est. Una tappa toccante e istruttiva.

2 **Cattedrale cattolica di San Giorgio**, costruita in stile tardo-barocco fra il 1736 e il 1772. Nella cripta è sepolto anche il canonico italiano Carlo Tazzoli, deceduto nel 1740.

3 **Piața Unirii**, è il cuore più antico della città dopo il rinnovamento asburgico. Progettata nel 1716 in stile neobarocco, è un museo d'architettura a cielo aperto.

4 **Opera Națională Română Timișoara**, è il grande teatro che si affaccia su Piața Victoriei. Risale al 1870, ma oggi lo si ammira con la monumentale facciata neobizantina realizzata nel 1936. Ospita compagnie di lingua romena, tedesca e ungherese.

5 **Sinagoga Iosefin**, nell'omonimo quartiere sud-occidentale della città. Di dimensioni contenute, fu eretta nel 1895 in stile eclettico con elementi neomoreschi, neoromanici e neogotici.



CINQUE GALLERIE DA VISITARE A TIMIȘOARA

1 **Kunsthalle Bega** è uno spazio artistico alternativo e sperimentale, fondato nel 2019 a Timișoara da Alina Cristescu, Liviana Dan e Bogdan Rața attraverso la Fondazione Calina, un'organizzazione non governativa e no-profit. Trattandosi della prima Kunsthalle in Romania, è molto più di una semplice galleria d'arte, e si è data la missione di sostenere la produzione artistica, affrontare le questioni creative anche da una prospettiva curatoriale e collaborare con le comunità locali per un maggiore accesso all'arte. Inoltre, assegna il Bega Art Prize a un curatore romeno che si sia distinto in termini di originalità.
kunsthallebega.ro

2 Fondata nel 2001, **Galeria Jecza** ha avuto sin dall'inizio una forte propensione per la scena storica locale, che fra gli anni Sessanta e Settanta raggiunse notorietà europea, in particolare grazie al Gruppo Sigma. In oltre vent'anni di attività, la galleria ha acquisito particolare rinomanza nell'Europa orientale in virtù della sua ricerca sul patrimonio artistico regionale moderno e contemporaneo. Lavora infatti sia con artisti storicizzati, sia con giovani talenti emergenti, con la prospettiva futura di ampliare il punto di vista ben oltre l'Europa orientale.
jeczagallery.com

3 **Galeria Helios** rappresenta la filiale di Timișoara dell'Unione degli artisti visivi della Romania (UAP TIMIȘOARA), un'associazione non governativa e senza scopo di lucro, composta da pittori, scultori, grafici, designer, artisti decorativi, scenografi, critici d'arte, restauratori e artisti multimediali. Nel corso della stagione organizza numerose mostre e conferenze. Il luogo ideale per misurare la temperatura della creatività locale.
facebook.com/galeriahelios.Timișoara

4 **Galeriile Popa's** è il "quartier generale" del caricaturista romeno Ștefan Popa-Popa's, noto in tutto il mondo da quando nel 1995, al *Festival* International de la *caricature di Saint Esteve, in Francia, stabilì il primato mondiale di velocità nel realizzare il maggior numero di caricature: ben 131 in appena un'ora. La precisione e la velocità utilizzate dall'artista per catturare l'essenza di una figura lo hanno imposto come una delle personalità più prestigiose dell'arte visiva contemporanea, in tutto il mondo.* A Timișoara è possibile visitare la grande collezione dell'artista, con le caricature di personaggi che vanno da Putin al Dalai Lama.
popa-popas.ro

5 **Galleria 28**. Piccola ma raffinata, esplora la scena contemporanea romena, spaziando fra più linguaggi: dalla pittura alla video arte, dalla scultura all'installazione. Dalla sua fondazione, nel 2016, si caratterizza per una programmazione che predilige mostre, personali o collettive, di artisti romeni che affrontano tematiche legate alle questioni sociali e umanistiche, proponendo riflessioni sul rapporto fra arte e poesia, sulla relazione fra umanità e natura, sulla spiritualità contemporanea. Una galleria dal taglio intellettuale che merita una visita.
facebook.com/people/Galleria28

Il Tetatro Nazionale romeno Mihai Eminescu

ciaio che ospita un vivaio con specie arboree perenni, arbusti, piante da frutto e ornamentali coltivate negli orti comunitari di Timișoara e negli istituti di ricerca orticola del Banato. Aperta gratuitamente al pubblico fino al 23 dicembre, offre dalla sua sommità, un punto di vista panoramico sulla piazza e i suoi dintorni, ma soprattutto lancia un messaggio sull'importanza della biodiversità urbana.

Oltre 100 gli artisti in residenza per sviluppare i progetti, e ben 30 i Paesi rappresentati all'interno della squadra di quasi 5mila persone che ha lavorato all'organizzazione di Timișoara Capitale Europea della Cultura 2023. Un appuntamento grandioso che, una volta terminato, lascerà sicuramente alla città un'eredità importante, non soltanto in termini di strutture a disposizione, ma soprattutto di mentalità: le reti collaborative nate fra artisti e istituzioni e fra gli artisti stessi non mancheranno di generare nuovi progetti, nuove occasioni d'incontro e di dialogo creativo. **La città, infatti, ha saputo mostrare la sua capacità di accogliere la cultura** a tutti i livelli e in tutti i linguaggi, sta ospitando artisti da tutto il mondo e guarda con curiosità e interesse a questa "invasione" di cultura, a cominciare dalle mostre d'arte: a questo proposito, spicca la panoramica sulla scultura ospitata presso la Cazarma U (Strada Grigorescu), ex complesso militare adibito per l'occasione a spazio espositivo, e che sicuramente sarà oggetto di una prossima riqualificazione. E anche l'appena conclusa Biennale Art Encounters è stata un bel palcoscenico di arte contemporanea.

LE RETI COLLABORATIVE NATE FRA ARTISTI E ISTITUZIONI E FRA GLI ARTISTI STESSI NON MANCHERANNO DI GENERARE NUOVI PROGETTI, NUOVE OCCASIONI D'INCONTRO E DI DIALOGO CREATIVO

L'evento più prestigioso del cartellone resta comunque *Brâncuși: surse românești și perspective universale*, la più grande mostra sullo scultore romeno dell'ultimo mezzo secolo, che il Muzeul Național de Arta ospiterà dal 30 settembre al 28 gennaio 2024 in collaborazione con il Centre Pompidou, la Tate, la Fondazione Guggenheim, il Museo Nazionale d'Arte di Bucarest e il Museo d'Arte di Craiova, nonché vari collezionisti privati. Con oltre 100 opere, molte delle quali esposte per la prima volta in Romania, la mostra documenta le diverse fasi del percorso artistico dello scultore.

Ma soprattutto, il cartellone è stato costruito per interagire con la città nei suoi spazi esterni, e per questo, da maggio a ottobre una decina di festival musicali (la maggior parte a ingresso gratuito) che spaziano dal rock al jazz, dalla musica barocca a quella elettronica, animano le piazze della città, insieme a spettacoli teatrali, *reading* di poesia, e momenti d'incontro a carattere vario. Piața Libertății è il cuore di questa corrente sonora che coinvolge anche il Parco Regina Maria e Piața Sfântul Gheorghe.